



Foto Angelo Carconi/ TM News - Infophoto



### Precedenti

**Meredith, senza colpevoli il delitto della studentessa**



Per l'omicidio di Meredith Kercher, uccisa la notte del 1 novembre 2007 a Perugia, è stato condannato l'ivoriano Rudy Gede. L'americana Amanda Knox e Raffaele Sollecito, amici della vittima, vengono condannati e poi assolti per non aver commesso il fatto. La Knox è stata condannata per le accuse a Patrick Lumumba.

**Garlasco, Stasi assolto anche nel secondo grado**



Alberto Stasi è stato assolto in primo e secondo grado (il 6 dicembre dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano) per l'omicidio della sua fidanzata Chiara Poggi per «prove insufficienti e contraddittorie». La ragazza era stata uccisa il 13 agosto nella sua villetta di Garlasco, le prove raccolte durante le indagini sono poi state messe in discussione durante il processo.

**Unabomber, quattro anni di «caccia» a Elvo Zornitta**



L'ingegner Elvo Zornitta è stato sospettato per quattro anni di essere la persona che, con lo pseudonimo di Unabomber ha compiuto 28 attentati nel nord est tra il 1994 e il 2006. L'uomo era stato accusato ma nella primavera del 2009 la procura ha archiviato tutto per l'ipotesi di manomissione di una delle prove a suo carico.

# Le lacrime di Raniero «Adesso ritorno finalmente a vivere»

**Dopo la lettura della sentenza, Raniero Busco è scoppiato in lacrime e si è rifugiato in uno stanzone. Un anno e mezzo fa, quando i giudici lo avevano condannato in primo grado a 24 anni, si era sentito male.**

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Assassino. Raniero Busco ha passato più di un anno a scrutare gli occhi di chiunque gli sia stato accanto, ossessionato dai sospetti, da quella parola che faceva a pezzi il presente e il futuro. Aveva una moglie, due figlie, un lavoro, una vita tranquilla nella sua casa a Morena, alle porte di Roma quando all'improvviso, nel 2009, nella sua esistenza è arrivato il buio con l'iscrizione nel registro degli indagati per l'omicidio della sua ex fidanzata Simonetta Cesaroni. Poi il rinvio a giudizio e nel 2011, il 26 gennaio, il verdetto: 24 anni per omicidio volontario. «Io so di essere innocente e di non aver fatto nulla. Ho fiducia nella giustizia e per questo devo essere ottimista. Altrimenti è finita», aveva detto il giorno del verdetto di primo grado. Ieri Busco si è aggrappato a sua moglie che gli stava accanto e ha stretto forte gli occhi quando i giudici d'appello hanno sentenziato la sua innocenza. Subito dopo lo si è visto oscillare, stava quasi per svenire come un anno e mezzo fa, quando lo condannarono. Raniero a quel punto è scoppiato in un pianto violento ed è sparito, se ne è stato per un po' rintanato in uno sgabuzzino vicino all'aula. Un applauso scrosciante da parte dei suoi amici dell'imputato aveva accolto la sentenza. «Esiste una giustizia. Giustizia è stata fatta», è riuscito a dire suo fratello Paolo mentre lo sorreggeva. «Da oggi ricomincio a vivere. Quando è uscita la Corte in un attimo ho rivissuto, ho rivisto tutta la mia vita», sono state le uniche parole pronunciate da Raniero prima di infilarsi in macchina. I suoi avvocati intanto rilasciavano interviste esultanti: «Ci fa piacere che questa vicenda giudiziaria sia stata seguita con partecipazione da tanta gente che si schierata con lui senza nutrire dubbi. Ciò ha consentito al ragazzo, a sua moglie e ai suoi familiari di poter condurre una vita relativamente normale in

questi anni», ha dichiarato il legale Paolo Loria. Per lui e per Franco Coppi, l'altro difensore di Busco, è stata una vittoria strepitosa. Ancora ieri, prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, il legale della famiglia Cesaroni aveva invitato i giudici, per fugare dubbi e perplessità, a disporre, eventualmente, una seconda perizia, da confrontare a quella che ha clamorosamente smontato l'impianto accusatorio che ha portato alla condanna dell'imputato in primo grado. Richiesta a cui ha replicato con sarcasmo l'avvocato Coppi: «Ma sì - ha detto il legale - facciamone una seconda oppure una terza ancora! Ma nessuno pensa a questo povero disgraziato che da mesi aspetta il riconoscimento della propria innocenza?».

«Se lo meritava, l'assassino è fuori. Io avevo visto Busco il pomeriggio del delitto. Era nella sua officina», ha commentato un'amica della mamma di Raniero, Maria Di Giacomo, chiamata a testimoniare a sostegno dell'alibi dell'ex fidanzato di Simonetta. Laconico l'attuale portiere dello stabile di via Poma 2, nel quartiere Prati, dove il 7 agosto del 1990 si consumò il misterioso delitto: «Chi è innocente purtroppo rimane marchiato», ha detto l'uomo, ex carabiniere. In quello stabile, quando fu consumato l'omicidio, faceva il portiere Pietrino Vanacore, anche lui accusato di essere l'assassino, assolto e morto suicida due anni fa, alcuni giorni prima di andare a deporre in aula. ❖

#### **Autostazione di Bologna S.r.l. Estratto Bando di gara**

L'Autostazione di Bologna S.r.l., con sede in Piazza XX Settembre, 6, 40121 Bologna intende esperire una procedura aperta ai sensi del D.L. n. 163/2006 per il Servizio di pulizia nel complesso dell'Autostazione di Bologna e custodia dei servizi igienici a disposizione del pubblico. Codice CIG: 41549071B9. Importo a base di gara: Euro 270.000,00 + IVA. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso. Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta, dovranno pervenire a pena di esclusione entro le ore 12.00 del 31/05/2012. Le modalità da osservare per la presentazione delle offerte sono illustrate nel bando di gara e nel capitolato (disponibili presso la scrivente Società tel. 051/4214197 - fax 051/4214198 e comunque visibili sul sito Internet: <http://www.autostazionebo.it>). Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla GUCÉ in data 16/04/2012.

Il Responsabile del Procedimento  
Gabriele Benazzi

ta. Il terzo, l'esame degli atti. Primo tra gli atti l'autopsia. Ed è incredibile rileggere ora la testimonianza di Lucio Molinaro, avvocato della famiglia Cesaroni, che sul «trascritto» dell'esame autoptico smonta il principale indizio contro Raniero Busco, il morso sul capezzolo della fidanzata, di Simonetta. «L'enigma - dice Molinaro - non era l'esistenza del morso. Sarebbe stato necessario accertare se "il morso" fosse stato contestuale al delitto. Ma visto che c'erano segni di cicatrizzazione non poteva esserlo». Ozrem Carella Prada è il medico che eseguì l'autopsia su Simonetta. Negli atti scrisse: «Si nota una deviazione del capezzolo del seno sinistro e la formazione di un probabile morso». Formula dubitativa, già allora. Prova definitivamente smontata dalla superperizia che ha scagionato Busco e che ha stabilito come sul corpo di Simonetta non ci fosse alcun segno riconducibile a un morso, foss'anche di un criceto.

Molte cose sono rimaste senza risposta e non sappiamo ancora oggi perché. Per colpa di chi. Come l'ora del delitto ad esempio. Per anni è fissata tra le 16,30 e le 17,30. Una deduzione data dalla testimonianza di Luigia Berrettini, segretaria degli Ostelli della Gioventù, l'azienda a cui Simonetta era stata prestata. La nuova perizia ha poi stabilito che Simonetta morì tra le 18 e le 19. Non è un dettaglio. È importante quanto l'esistenza del movente. È la differenza che passa nella valutazione di una rosa di alibi. Che adesso, vent'anni dopo, nessuna nessuno potrà più verificare. ❖